



Arsenale doccia gelata

La “crisi” dell’Arsenale militare di Taranto non deve suscitare troppe illusioni in riva al Golfo. A gettare acqua gelata sulle speranze spezzine è una voce autorevole: quella del sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, che giudica «impercorribile l’ipotesi che l’Arsenale spezzino possa diventare l’unica struttura per la grande manutenzione delle unità della Marina Militare». Nella sua veste di coordinatore della Commissione tecnica per gli Arsenali militari, l’esponente Pd risponde alla proposta dei sindacati fatta nel corso della “Festa degli anziani dell’amministrazione” di venerdì. «La Commissione di cui sono il coordinatore - spiega Forcieri - sta lavorando su una ipotesi di tre Arsenali: Augusta, La Spezia e Taranto, ripartendo tra loro i compiti e il carico di lavoro. E’ del resto assolutamente impensabile che essendo la quasi totalità della squadra navale concentrata a Taranto le navi debbano raggiungere La Spezia per ogni tipo di manutenzione, sia pure per i soli grandi lavori. E’ ora di mettere un punto fermo su tutte le ipotesi, tenendo presente un equilibrio tra i carichi di lavoro e la presenza di specificità e specializzazioni per ogni singolo stabilimento militare».

Non c’è, secondo il viceministro, un Arsenale che da solo possa fare tutto: «Le lavorazioni devono essere suddivise tra tutt’e tre gli stabilimenti, razionalizzando le strutture e aprendosi alle attività civili e ai privati». Ma sulla vicenda prende posizione anche il sindaco Massimo Federici, che si prepara ad attivare un tavolo tecnico con il ministero della Difesa dopo il recente accordo sulla cessione delle aree militari. «Riteniamo valida e ribadiamo la proposta di attribuire all’Arsenale spezzino un ruolo nella manutenzione - ha sottolineato il primo cittadino - La mia idea è che sia proprio questa la forza dello stabilimento e della nostra base militare. Per altro la manutenzione dei sistemi navali non è una funzione residuale. All’opposto, è un’attività di notevole rilievo che richiede competenze e tecnologie. E’ una richiesta da tenere ferma, quella di attribuire questa funzione all’Arsenale, perché può caratterizzare in modo positivo la prossima fase economica dello stabilimento. Tra l’altro, è assolutamente compatibile con le nostre richieste di riorganizzazione e di riutilizzo delle aree militari alla Spezia».

Una vertenza, quella delle aree, decollata con la sottoscrizione di un protocollo che rappresenta una cornice indispensabile per procedere con la fase successiva. «Nei prossimi giorni avvieremo i primi contatti con l’obiettivo di inaugurare i vari tavoli tecnici per discutere punto per punto le varie questioni - spiega Federici - Noi siamo ovviamente per accelerare i tempi. Sono convinto che si può procedere e fare qualcosa anche senza che sia in carica il nuovo governo». Ma tornando all’Arsenale, Forcieri, specifica che «non è neppure vero che lo stabilimento militare di Taranto sia stato chiuso, sia pure temporaneamente: gli interventi dell’Ispettorato del lavoro ne hanno limitato l’attività ma, sia pure con qualche difficoltà, è aperto e lavora e non è stata avanzata alcuna ipotesi di sequestro». I problemi per Taranto sono iniziati nel giugno 2007, con un’inchiesta sulla sicurezza del lavoro e dell’igiene del posto di lavoro che aveva portato il 1° luglio alla sostituzione dell’ammiraglio direttore. E lo scorso 10 aprile la direzione dell’Arsenale di Taranto - il maggiore in Italia, con 2.500 dipendenti di cui 2.300 civili - comunicava di voler sospendere tutte le attività industriali a seguito della chiusura del bacino “Brin” e, più in generale, della situazione complessiva dello stabilimento ritenuto dalla magistratura e dall’Ispettorato del lavoro privo di garanzie di sicurezza per i lavoratori. Ne derivava una immediata protesta e nei giorni successivi la Marina annunciava che l’attività nello stabilimento non sarebbe stata sospesa, dandosi due settimane di tempo per trovare una soluzione.

Nel frattempo il pool di magistrati incaricati dalla Procura di occuparsi della vicenda, dovrà decidere se attivare o meno le prescrizioni per il bacino “Brin” sottoposto a sequestro e per il secondo bacino, anch’esso a rischio di sanzioni e di chiusura da parte dell’Ispettorato del lavoro. Ma l’ultima Finanziaria ha stanziato, per la prima volta da parecchi anni, ingenti somme per gli Arsenali, ben 20 miliardi di euro: e ben 7 sono stati destinati all’ammodernamento dello stabilimento pugliese.